

Et unius petiae terrae in cont. de le Bardelle poenes dictum Laurentium a duobus lateribus de bobul. 5, tab. 2, ped. 6, ontiis sex, salvis ecc.

Ego Alex. de Ghisys notar. ecc.

— N.º 111. —

**Decreto dato al 6 di luglio del 1519 da Federico Marchese di Mantova a favore di Lorenzo Leonbruno. (1)**

Federicus Marchio Mantuae ecc (2)

Exposuit nobis mag. Laurentius Leonbrunus pictor noster egregius se alias convenisse cum Comune et hominibus oppidi nostri Castrorum (3) ut possessio quam in territorio illo habet ab omnibus et quibuscumque factionibus tam realibus quam personalibus immunis et exempta existeret et haberet, prout de conventionem illa constare asseruit instrumento stipulato per Honofrium Zaitam notar sub an. 1518 mens. juny, quae quidem immunitas quoque eidem mag. Laurentio adhuc absque contradictione ulla per dictos homines observata fuerit, speratque idem mag. Laurentius illam sibi procul dubio in futurum observandam fore, optat tamen pro maiore animi sui satisfactione consensum et licentiam nostram in hoc interesse. Illius itaque huiusmodi voti morem gerere volentes, quippe qui ipsum ob ejus virtutem plurime diligimus, vigore nostro conventionem praedictam in dicto instrumento contentam approbamus et ratam habemus, et eidem libenti animo subscribimus et assentimus. Mandantes magnif. D. Potestati nostro Mantuae, Massario generali, sapientibus et quibuscumque aliis officialibus nostris, praesertim Vicario nostro Castrorum, tam presentibus quam futuris quod suprascriptam immunitatem per ipsum Laurentium cum dictis hominibus conventam observent et faciant ab aliis observari inviolabiliter. Datum Mantuae sub fide nostri majoris sigilli die decima sexta july MDXIX.

Visa supplicatione opportune signata P. Cancell.

Bapt. de Abatibus cancell.

subscripsit

Io. Hoto-Hier. Lucentius — V. Johan. Francis. Tridapallus

#### ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dal libro *Decretorum Dominorum de Gonzaga*, e fu anche pubblicato dal Prandi (*Notiz. stor. spettanti la vita e le opere di Leonbruno. Mantova 1825, a pag. 75.*)

(2) — Accaduta al 1519 la morte di Francesco Gonzaga, Federico suo figlio eragli succeduto nel dominio di Mantova.

(3) — Il territorio nel quale possedeva fondi Lorenzo Leonbruno oggi è nominato *Castelbelforte* o dei *due Castelli*.

— N.º 112. —

**Lettera scritta al 29 di dicembre del 1520 da Baldassare Castiglioni a sua madre. (1)**

Perche dalla corte mi vien fatto istanza di mandar questo mulattiero l'ho carico di alcune cose mie, per esser manco impicciato quando io verrò a Mantua. Desidero sommamente intendere che le siano giunte a salvamento: però V. S. subito che le saranno giunte me lo avvisi e facciale aprire e mettere in loco dove non siano vedute da persona e non si affumino. Il loco seria buono lo studietto di V. S., vi serà un quadro d'una nostra donna di man di Raffaello (2), una

testa d' un villano, ed una figurina antica di marmo. che sono cose che mi sono carissime, e come ho detto V. S. di grazia non le lassi vedere a persona. Non iscrivo altro perche questo messo credo verrà tardi. Saravvi ancora un fardelletto della duchessa vedova (3). A. V. S. mi racomando. In Roma alli 29 di dicembre MDXX.

#### ANNOTAZIONI

(1) — Pubblicata anche dal Serassi fra le lettere inedite del Castiglioni (*Padova. 1769*, al T. 1, a pag. 75.)

(2) — Si ricorda che una Nostra Donna dipinta dal Sanzio era posseduta nell'anno 1627 dai Gonzaga (Si vegga al docum.° N.° 200.); ma non abbiamo prova che quella pittura fosse la stessa che un secolo prima era stata mandata in Mantova dal Castiglioni. Qui vogliamo accennare che il Sanzio era stato amicissimo a Baldassare nostro concittadino, il quale anzi ritrasse dipinto in un quadro che Quatremère de Quincy scrisse (*Histoire de la vie ecc. de Raphaël. Paris. 1824*) essere collocato nel Museo reale di Parigi, ed il di cui disegno fu intagliato da Nicola Edelink nel *Gabinetto di Crozat*, Il Piacenza poi il Comolli, il Duppa ed altri pensano che il Sanzio avesse eseguito non uno ma due ritratti del Castiglioni, dei quali il secondo vogliono che fosse posseduto dal cardinale Valenti e quindi dai marchesi Castiglioni da Mantova. Pietro Bembo scrivendo al 19 di aprile del 1516 al cardinale Cornaro che *Raffaello aveva ritratto il Tebaldeo* aggiunse: *il ritratto di M. Baldassare Castiglione e quello del Duca (d'Urbino) parrebbero di mano d'uno de' garzoni di Raffaello in comparazione di questi del Tebaldeo.*

(3) — Elisabetta Gonzaga vedova già di Guidobaldo duca d'Urbino, al 1516 cacciata insieme col figlio fuori da quello stato, era venuta esulando ad abitare in Mantova sua patria.

#### — N. 113. —

**Lettera scritta al 10 di marzo del 1521 da Federico Marchese di Mantova a Baldassare Castiglioni. (1)**

Magnifice eques carissime noster

Conoscendo noi il bonissimo ingegno che ha maestro Lorenzo Liombruno (2) nostro pictore et vedendo da le opere sue quanto gran principio lha in larte che lexercita per el quale ce fa sperare che per questo lhabia reuscire eccellente in tal mestiero havemo deliberato non mancarli in cosa alchuna perche el pervenga a la perfectione sperata perche serà anche honor nostro et de questa nostra patria. Et pertanto extimando noi che el venire a Roma li possa giovare assai perche li potrà vedere de le cose assai de imitar lo havemo persuaso a questo et havemoli dato el modo de venir et stare li qualche di. È piacer chel sia mentre vui ve trovate li, esso maestro Lorenzo dunque presente exhibitore se ne viene li, al quale volemo che dati adito et introductione a vedere quelle cose antique et moderne belle de Roma e tra le altre le opere di Michelagnolo et quelle del già Raphaello da Urbino (3) et quelle altre che al giudicio vostro sieno eccellenti, aziò chel retorni bene instructo et pieno di cose da imitare. Bene valet. Mantuae 10 martii MDXXI.

Federicus march. Mant.

(al di fuori) Domino Bald. Castilione

#### ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dal *Registro litterarum Illust. D. Marchionis Mantuae incoepto die 16 febr. 1521*, la quale come l'altra lettera che segue furono ancora pubblicate dal Prandi (op. cit. a pag. 76 e segu.)